

LIBRI

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO ore 17.30

Biblioteca Provinciale M. Delfico – Sala Audiovisivi

PICCOLA STORIA DEL FEMMINISMO IN ITALIA

di **Lia Migale**

(Ed. Empiria)

legge **Carla Piantieri**

presenta **Adriana Buffardi** femminista storica e politologa



Lia Migale, scrittrice ed economista, è nata a Teramo nel 1949 e vive a Roma, dove è stata docente fino all'anno accademico 2014/2015 di Economia Aziendale all'Università "La Sapienza" di Roma - Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche. Dal 2014 è componente del Direttivo della Casa internazionale delle Donne di Roma.

Attività Letteraria

Ha pubblicato con Voland il romanzo "*La donna del diavolo*" (Roma, 2009), con le Edizioni Empiria ha pubblicato il romanzo *Malamore* (Roma, 2001) e la raccolta di racconti *In un altro luogo* (Roma, 1996). Di questi, il racconto, *Odio/Amore*, è presente anche nell'antologia di scrittori italiani *Ambiguità* (Avagliano, 2000).

Nel 2015 ha pubblicato su Amazon *Piccola Storia del Femminismo in Italia*, che è in corso di nuova ristampa con l'edizione Empiria.

Nel volume collettaneo "*La guerra, il cuore e la parola*" (Ombra editrice, 1991) è apparso il testo: "Le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori". E ha collaborato con altre scrittrici al libro: "*La parola elettorale*" (Edizioni delle donne, 1976- trad. francese: *L'aparole électorale*, Des femmes 1978).

Nella rivista Tuttestorie è apparso nel 1991 il racconto *Donne d'affari*.

Nel 2016, all'interno della rassegna Teatri di Pietra presso la Villa di Livia a Roma sono stati letti dall'attrice Sabrina Scuccimarra due racconti inediti: *Mio fratello il Minotauro* e *Arianna e Dioniso*.

Per la compagnia teatrale "Spazio Tre" ha scritto il testo *Eva, mangia la mela*, messo in scena nel 2000 e più volte ripreso.

E' risultata finalista:

- nel 1993 al premio letterario nazionale "Nuove scrittrici" con il romanzo ancora inedito *Eliotropici deliri* (testo modificato e inviato con il titolo *L'Eliotropio è una specie di Elianto*);
- nel 1994 al "Premio Teramo" con il racconto *Una festa per Capodanno*;
- nel 2000 al premio letterario "Lo Stellato" con il racconto *Odio/Amore*.

E' stata membro della giuria del Premio letterario di Roma per racconti inediti: "Anna Maria Ortese".

Nel 2015 insieme a Bia Sarasini, Maria Rosa Cutrufelli, Giorgia Serughetti ha iniziato un'attività di promozione della letteratura delle donne e che si è espressa nei seguenti eventi:

- settembre 2014 presso il teatro Argentina di Roma, insieme alla Casa delle Letterature hanno presentato e conversato con la scrittrice Margaret Atwood
- nel corso del mese di febbraio 2015 hanno realizzato la rassegna "Dedicato alle ragazze" presso la Casa delle Letterature dove quattro scrittrici contemporanee hanno riletto testi di grandi autrici italiane del Novecento (Ginzburg, De Cespedes, Banti, Ortese), testi che parlavano alle donne interrogandosi sull'esperienza femminile.

- il convegno (all'interno della rassegna Dedicato alle Ragazze) "**Scegliamoci da sole: un discorso sul merito**".

Pubblicazioni su temi cultura femminista

Piccola storia del femminilismo in Italia, Empiria, Roma 2016.

"Le donne e la scienza economica", in *Saperi e libertà. Maschile e femminile nei libri nella scuola e nella vita. Vademecum II*, Associazione Italiana Editori – Progetto Polite, Milano, 2001.

- "Obiettivi didattici di un'economia non neutrale", in *Saperi e libertà. Maschile e femminile nei libri nella scuola e nella vita. Vademecum II*, Associazione Italiana Editori – Progetto Polite, Milano, 2001.
- "Gli elementi innovativi nelle imprese delle donne", in: *Piccola Impresa/Small Business*, n.1, 1999.
- "Donne - Imprese - Sviluppo", in *Sviluppo/Development*, n.5, 1997.
- *Imprenditoria femminile e sviluppo economico*, Edizione NIS. Nuova Italia Scientifica, Roma, 1996.
- "Le banche delle donne", in *Il cannocchiale*, n.3, 1996.
- "Il sorpasso di Achille. Ovvero, dai sentimenti all'economia" in *Desiderio di impresa: aziende e cooperative al femminile*, Edizioni Dedalo, Bari, 1984.

Attività di economista

Gli specifici campi di interesse scientifico sul piano della ricerca sono stati, essenzialmente: a) l'Economia della Cultura, b) il Sistema dei servizi pubblici locali, c) L'imprenditoria femminile, d) le imprese in economie non di mercato.

Su tali temi ho realizzato differenti ricerche e progetti anche con organismi internazionali. Con il Comune di Roma ha avuto un'intensa attività di collaborazione. Gli incarichi principali sono stati:

- 1996-97 vice presidente della Commissione del Comune di Roma incaricata della progettazione della Casa Internazionale delle Donne.
- dal 2003 al 2005 Presidente delle "Commissioni di controllo sui contratti di servizio" per le aziende del settore Cultura (Palaexpo, Zone attive, Musica per Roma).
- 2006 direttrice del gruppo di lavoro dell'Università "La Sapienza" per la costruzione de Bilancio Sociale di Mandato della giunta Veltroni.
- Partecipante al gruppo di lavoro per la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma sul Sistema dei Musei Comunali.

Pubblicazioni di carattere economico

- *Valore e strategie delle imprese culturali*, Amazon 2015.
 - *Lineamenti di Economia Aziendale*, Giappichelli, Torino, 2008.
- "Valorizzazione dei beni culturali, sviluppo territoriale e forme di gestione partecipata", in *Volume collettaneo in onore della prof.ssa Isa Marchini*, F. Angeli 2006.
- "Il controllo delle attività culturali: il caso Palaexpo di Roma", in: *Quaderni Formez: Le risorse culturali. Studi di fattibilità ed esperienze di gestione*, n.33, Formez – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo Ministero dell'Economia- Dipartimento della Funzione pubblica, Roma, 2005.
- I servizi pubblici locali esternalizzati: contratti e controllo*. Giappichelli Editore, Torino, 2004.
- "Una cultura economica", in *ITER – scuola, cultura, società –*, Treccani. N.14, gennaio-marzo 2002.
- Il valore dei Musei*, Edizioni SEAM, Formello, Roma, 2001
- "Il rischio d'impresa", in *Parolechiave ("Rischio")*, Roma, n.22/23/24, 2000.
- Arte e Cultura. Studi preliminari di economia aziendale*, Empiria editore, Roma, 2000
- "Quantificare i Musei: analisi economico-finanziaria su un campione di Musei della città di Venezia", in *Economia e Diritto del Terziario*, n.1, 1995. Ristampato in versione modificata sul dossier *Per una gestione manageriale dei musei italiani – Atti del Corso per Direttori dei musei statali* a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Ufficio Studi; Roma 1999.
- L'impresa nella transizione dall'economia pianificata all'economia di mercato*, Edizioni Cedam, 1993.
- "Le imprese delle donne e la differenza d'impresa", in *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, n.11- 12, nov-dic. 1992.
 - "Il commercio ed il 'passaggio al mercato' in Urss" in *Economia e Diritto del Terziario*, n.1 1991.
 - *L'impresa socialista - tendenze dalle riforme in atto in Urss, Polonia, Ungheria*, Edizione CEDAM, Padova, 1989.
 - "Donna di quadri. Potere e valori nei gruppi professionali" in *Memoria. Rivista di storia delle donne*, n.13, 1986.
 - "Analisi finanziaria del Sistema Direzionale Orientale" in *Comune di Roma: Studio di fattibilità tecnico economica del Sistema Direzionale orientale*, Ed. Consorzio SDO, Roma, 1985.
 - "Note sulle relazioni tra finanziamenti ed investimenti nelle economie pianificate: il caso sovietico", saggio pubblicato sui numeri 2 e 3 del febbraio e marzo 1981 della *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*.

Inoltre, Ha svolto attività professionale sia in ambito giornalistico su vari quotidiani (La Repubblica, Il Globo) e settimanali (Mondo Economico, Il Mondo, Maintenant, Il Diario, e altri),

[Repubblica.it Rubriche](https://www.repubblica.it/rubriche/)



Il femminismo non è morto: una storia del movimento dagli anni 70 a oggi

Lia Migale, già professore associato di Economia Aziendale alla Sapienza e femminista storica ha scritto *Piccola storia del femminismo*, uno strumento leggero e quasi un racconto "che vuole essere la narrazione del movimento fino a oggi"

di SILVANA MAZZOCCHI



Lia Migale

Il femminismo non è morto e gode di buona salute. Nel tempo si è trasformato e, se nel Novecento ha lottato per l'emancipazione e la parità dei diritti, con il nuovo millennio, si è fatto interprete di una nuova idea di società e, dopo l'appuntamento del 2011 di 'Se non ora quando', ha preso a interpretare la necessità di cambiamento sempre viva nel nostro Paese "con la richiesta del riequilibrio della rappresentanza politica, con il lavoro certosino svolto in tutti gli ambiti sovranazionali, con il concetto di genere sempre più ampliato e diversificato e con la rinascita delle grandi assemblee nazionali".

Per dissipare le ombre che avvolgono la parola femminismo, per raccogliere la memoria e per informare le nuove generazioni, Lia Migale, già professore associato di Economia Aziendale presso la facoltà di Sociologia dell'Università di Roma I 'La Sapienza' e femminista storica ha scritto *Piccola storia del femminismo* (Empiria edizioni), uno strumento leggero e quasi un racconto "che vuole essere la narrazione del movimento fino a oggi, e che dà conto "della ricchezza di pensiero e di pratica che le donne hanno prodotto" nel giro di qualche decennio. Dagli anni 70, con gli slogan di rottura che hanno

alimentato il femminismo dell'epoca, fino al tempo dedicato agli studi e agli approfondimenti nei collettivi, nelle università e nelle librerie. E, infine, alla rinascita con le lotte per il riequilibrio delle rappresentanze politiche o alle istanze mirate al cambiamento della società. Per la solidarietà e il lavoro.

Insomma, se molti pregiudizi offuscano oggi la parola femminismo, non tutti ne conoscono davvero il significato o sanno com'è nato e come si è sviluppato. Lia Migale colma questa lacuna, ripercorre il recente passato, fornisce schede sintetiche sulle principali battaglie vinte e racconta come il movimento per la parità in campo nel secolo scorso, si sia andato trasformando attraverso i percorsi compiuti, fino a diventare un contenuto politico tuttora in pieno svolgimento.

Piccola storia del femminismo è uno strumento agile e utile per comprendere come, lungi dall'essersi esaurito, il femminismo sia ancora vivo e presente nella politica e nei mutamenti contemporanei. C'è da augurarsi che questo piccolo e prezioso libro venga letto nelle scuole, da maschi e femmine.

Perché una "piccola" storia del femminismo in Italia?

"Il femminismo che parte dagli anni '70 ha prodotto un enorme cambiamento sociale e ha inciso sulla vita della maggioranza delle donne. Quindi, il femminismo merita che la Grande Storia se ne occupi e che nelle scuole venga studiato. Io ho voluto fare una cosa da un lato più modesta, ma dall'altro anche molto necessaria. Cioè dare uno strumento leggero e facile da leggere, quasi un racconto, che raccogliesse molto in sintesi come si è sviluppato questo movimento fino a oggi, che sgombrasse le ombre che ci sono sulla parola femminismo, che desse conto della ricchezza di pensiero e di pratica che le donne hanno prodotto. Utile a chi, perché giovane, non ha vissuto questa storia; utile a chi invece c'era e vuole ricordare meglio.

Quando, poi, dico che è uno strumento necessario mi riferisco anche al fatto che il femminismo non è semplicemente un movimento del secolo scorso, ma un contenuto politico e relazionale tuttora molto importante giacché la presenza delle donne nella vita produttiva, culturale e politica è fondamentale per costruire un paese che risponda delle esigenze e dei diritti di tutti i cittadini, qualunque sia il genere, la razza o la religione. Oggi il movimento delle donne di nuovo scende in piazza contro la violenza, così come per dire no ai muri e alle barriere contro gli immigrati. Tutto ciò ha una storia che, se è piccola nella dimensione del mio libro, è invece grande nel suo contenuto".

Con quali parole una "storica" passa il testimone alle nuove generazioni?

"Gli anni '70, '80, '90, sono stati gli anni in cui il femminismo si è espresso prima in forma provocatoria: gli slogan "io sono mia", "il corpo è mio e lo gestisco io", "aborto libero gratuito e assistito" sono stati di rottura verso gli stereotipi sulle donne; poi il movimento si è nascosto, meno presente nelle piazze e più nelle università, nelle librerie, nei gruppi studio, creando soprattutto le proprie istituzioni. Sono gli anni dello studio, dell'avanzamento del piano teorico, delle relazioni internazionali, della strutturazione. Con l'apparire del nuovo millennio le donne hanno rappresentato il riscatto. Hanno preteso di parlare per tutti, non solo per la loro crescita, ma per la crescita di una diversa idea di società. Con la manifestazione di "Se non ora quando", con la richiesta del riequilibrio della rappresentanza politica, con il lavoro certosino svolto in tutti gli ambiti sovranazionali, con il concetto di genere sempre più ampliato e diversificato, con la rinascita delle grandi assemblee nazionali il femminismo interpreta la necessità del cambiamento. Non è più soltanto la sempre maggiore presenza delle donne a dare conto del cambiamento, si pretende che si assumano concetti che hanno a che fare con la capacità di relazione e con quello di cura, si pretende la solidarietà e il lavoro".

Femminismo è una parola oggi non molto popolare. Il punto a oggi e come andare avanti senza disperdere la ricchezza del passato.

"Sì, è vero, la parola femminismo spesso fa sbuffare. C'è chi dice: ancora!? O chi ci tiene a precisare: io non sono femminista! Personalmente ho dovuto fare i conti molto spesso con questo pregiudizio, anche questo libro non è un caso che è stato edito da una piccolissima casa editrice. Soprattutto abbiamo una vera difficoltà a farci sentire come vorremmo, a essere riconosciute per il nostro ruolo. Però, contemporaneamente vedo una grande curiosità, vedo giovani donne aprire locali dove si discute del pensiero della differenza e si beve anche un aperitivo, si stanno moltiplicando le case delle donne in

tutt'Italia, gli uomini sono sempre un po' più presenti ai nostri dibattiti. E addirittura i politici non possono fare a meno di citare - di solito male o a sproposito- le donne, mentre molte donne della politica ufficiale si confrontano con le posizioni del femminismo. Abbiamo visto come la presidente Laura Boldrini si è battuta per l'uso di una lingua non sessista, ma tanti altri esempi si potrebbero citare.

Certo il Movimento delle donne fa sempre i conti con la propria crescita e con le contraddizioni che questo comporta non solo con l'esterno ma anche al proprio interno. Così, ad esempio, giungono al pettine i nodi creati dalle differenze tra donne, ciò che oggi si chiama la *questione dell'intersezionalità*. O la contraddizione tra le storiche femministe e le giovani femministe. Per l'appunto fare i conti significa discutere e relazionarsi. Se questo avverrà nulla si sarà disperso".

Se le donne non sono libere, non c'è futuro

L' 8 marzo del 1972 un evento ha cambiato il volto del nostro Paese: la prima manifestazione femminista a Roma, a Campo de' fiori. Quelle donne non chiedevano lavoro, asili-nido e uguaglianza di diritti. Alla "emancipazione" (del movimento femminista precedente) si sostituisce la "liberazione", ovvero un rovesciamento totale dello status quo e della vita quotidiana: lo striscione diceva «Non c'è rivoluzione senza liberazione della donna». Gli slogan - «io sono mia» e «il personale è politico» - costituivano l'irruzione di un linguaggio, di un pensiero nuovo nello spazio pubblico (anche perciò scatenarono l'ingiustificata violenza dei celerini). La cronistoria ragionata di quei fatti la trovo in un prezioso, agile libretto, *Piccola storia del femminismo in Italia* (Empiria) di Lia Migale, che ricostruisce con rigore e passione la crescita felicemente atipica del movimento femminista, in piccoli gruppi e dal basso, senza gerarchie di potere, attraverso riviste come *Differenze*, *DWF* e *Sottosopra* e fino al *Quotidiano donna* (1979). Ed è una storia piena di interessanti contraddizioni: ad esempio le femministe milanesi giudicavano le manifestazioni abortiste estranee alle «pratiche delle donne», mentre una parte del femminismo criticava l'economicismo del marxismo. Momento decisivo, dal punto di vista teorico, furono la nascita a Roma del *Virginia Woolf* e a Verona della comunità filosofica *Diotima* (1983). Poi nei mutamenti geopolitici del nuovo millennio l'associazionismo femminile lavora per le donne migranti. Si finisce con la grande manifestazione del 13 febbraio 2013 ("Se non ora quando"), che chiede rispetto per le donne e dimissioni per Berlusconi. Il "pensiero della differenza", come evidenzia Migale, riguarda donne e uomini, e ridefinisce un nuovo modo di relazionarsi, oltre ogni angusta logica binaria e separatista. La differenza, prima di essere tra i sessi, attraversa ciascuno di noi. Forse la rivoluzione più radicale della nostra epoca.

di **Filippo La Porta**